

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 9,40).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, volevo chiederle se questo è il momento e l'occasione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 32 del regolamento, per precisare il mio pensiero rispetto a quanto riportato sul resoconto stenografico della seduta di ieri nonché in relazione al contenuto del processo verbale appena letto.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Grazie, signor Presidente. Ieri ho usato un'affermazione che vorrei chiarire: mi sono domandato se ci trovavamo in un teatro. Non volevo con ciò minimamente usare poco riguardo nei confronti dell'Assemblea e vorrei che questo rimanesse agli atti della Camera. Facevo direttamente riferimento, come è facilmente verificabile dal resoconto stenografico della seduta di ieri, al fatto che ella, signor Presidente, non facendo altro che constatare, in modo assolutamente giusto, che l'onorevole La Malfa, dal quale

non arrivava verbo, parola, in risposta a richieste avanzate da più deputati ma solo cenni con la testa, eseguiva una mimica che rivelava la sua intenzione di non intervenire. In relazione a questo comportamento, e non a quanto stava accadendo in Assemblea, per la quale porto il massimo rispetto, così come per la sua persona, ho posto la domanda nei termini ricordati. Non intendevo riferirmi certo alla sua persona né tanto meno al lavoro di tutti i colleghi, per il quale porto il massimo rispetto.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la ringrazio, anche perché ieri lei ha avuto la cortesia di inviarmi un biglietto nel quale tutto ciò veniva ampiamente spiegato. Nella concitazione del momento molte volte possono verificarsi — me ne scuso anche personalmente — delle interpretazioni non conformi ai sentimenti e alle opinioni di ciascuno. Accetto la sua ulteriore precisazione molto volentieri.

Se non ci sono ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Berselli, Bono, Brancher, Cicu, Colucci, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Galati, Giancarlo Giorgetti, Giovannardi, Martusciello, Prestigiaco, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tortoli, Urso, Valducci, Viespoli e Vietti — che invece ho visto poco fa, va bene... — sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,43).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del diritto societario (1137); e dell'abbinata proposta di legge: Fassino ed altri (969) (ore 9,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del diritto societario; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati: Fassino ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1 e 2.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1137)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1137 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO LA MALFA, *Relatore per la maggioranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere contrario

su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3, tranne che sull'emendamento Sergio Rossi 3.44, per il quale il parere è favorevole. Sugli emendamenti Sergio Rossi 3.24, 3.25 e 3.41 formulo invece un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, salvo per l'emendamento Sergio Rossi 3.44 in ordine al quale si propone al presentatore di aggiungere, dopo la parola « norme », l'aggettivo « inderogabili ».

In tale modo si recupera la previsione originaria del testo che ci sembra più puntuale.

PRESIDENTE. Sta bene. Quando sarà il momento chiederemo al presentatore se è d'accordo.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo soltanto per proporre all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno e di passare alla discussione del punto 3 del medesimo riguardante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 256, recante interventi urgenti nel settore dei trasporti.

PRESIDENTE. Ricordo che, sulla base del parere espresso dalla Giunta per il regolamento in data 24 ottobre 1996 (punto 1.2) e conformemente alla prassi (*vedi da ultimo le sedute del 7 e 8 marzo 2001*), gli interventi sull'ordine dei lavori ed in particolare le richieste di inversione dell'ordine del giorno devono essere effettuate quando si sia esaurita la trattazione del punto all'ordine del giorno ovvero prima che si passi ad un nuovo punto del medesimo.

Non posso, quindi, concedere la parola, in questa fase, per interventi sull'ordine del giorno o sull'ordine dei lavori. Avrei dovuto forse dirlo in precedenza, ma allo stato attuale non ritengo che la proposta avanzata possa essere accolta.

Passiamo alla votazione.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dei relatori di minoranza onorevoli Finocchiaro e Pinza, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, procediamo con questa votazione!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>390</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>206</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, l'emendamento può sembrare di squisito rilievo tecnico ed in effetti si tratta di una questione tecnica che fa riferimento, però, ad un'idea di fondo che ispira i due provvedimenti — d'ora in avanti mi esprimerò così — alla base di questa discus-

sione. Si tratta del testo Mirone « doc » e dello stravolgimento Castelli-Vietti del testo Mirone: la differenza è sostanziale.

Come accennavamo già ieri sera, è ormai acquisito, sia in dottrina sia nella discussione tra gli operatori, che uno dei limiti fondamentali della disciplina codicistica attuale risiede nel fatto che la Srl è un profilo societario ritagliato come appendice rispetto alla normativa sulla Spa. Il testo Mirone originario tendeva — e noi siamo pienamente di questa opinione — a costruire una normativa autonoma per la Srl, che non sia più mutuata, quindi, dalla Spa. Tutto ciò verte su due punti, nella nostra impostazione di centrosinistra. In primo luogo, la rilevanza centrale del socio: questo lo ritroviamo ancora mantenuto nel testo del Governo attuale. Mi riferisco alla rilevanza centrale del socio perché la Srl, sostanzialmente, è una specie di sviluppo della società di persone con un di più di capitale. Ma questo non basta, a nostro giudizio, per definirlo.

Per tali motivi abbiamo inserito questo emendamento e vogliamo reintrodurre questo punto perché — oltre al rilievo centrale del socio, che è un aspetto fondamentale — bisogna anche lavorare — se non vogliamo fare una specie di marmellata per cui la Srl e la Spa torneranno a sovrapporsi, come succederà se voi continuerete a mantenere il testo che avete licenziato in Commissione — sulla caratteristica della ristrettezza della base sociale: questo è il senso dell'emendamento al nostro esame.

Esso sostiene, appunto, che la Srl deve modellarsi sulle esigenze proprie delle imprese a ristretta compagine sociale. Questo è un punto importante perché, in forza di un ulteriore ragionamento, consente di tenere insieme sia la centralità del socio sia la ristretta base sociale: se vogliamo davvero esaltare l'autonomia statutaria, ciò avviene tanto più laddove le società sono a ristretta base sociale e in presenza di quella che, nell'ordinamento anglosassone, si chiama la società chiusa, cioè la società che fa riferimento soprattutto agli interessi e al lavoro dei soci.

Rispetto a tutto ciò, ci vogliono dei presidi forti per quanto riguarda gli interessi degli *stakeholder*, gli interessi dei terzi, ma con una autonomia societaria esaltata e nell'esaltarla, naturalmente, facciamo riferimento a questo tipo di società.

Man mano che le società crescono — senza naturalmente introdurre tetti di fatturato, di patrimonio netto o di quant'altro — e che, quindi, aumenta la complessità del rapporto fra i soci, il numero degli stessi e gli interessi che vengono coinvolti nella società (dal numero dei lavoratori, ai finanziatori, ai fornitori e a tutti coloro che operano vicino al mondo della società), le norme devono avere una caratteristica di maggiore imperatività, perché, da un certo punto in poi, si fa anche appello al pubblico risparmio, si coinvolgono, addirittura, interessi che riguardano — o, per meglio dire, possono riguardare — anche i risparmiatori e gli investitori minuti.

Questa è la ragione per cui l'emendamento al nostro esame, che può sembrare squisitamente tecnico, ha, invece, un forte contenuto di modello che sta alla base delle due proposte che qui si confrontano. Noi intendiamo approvare una normativa autonoma, precisa, definita per la Srl e l'altra per la Spa.

La Srl deve essere fondata sulla centralità del socio ma anche sulle caratteristiche della base societaria: se voi mantene il testo che avete licenziato in Commissione, non fate altro — e qui è l'accusa che noi vi rivolgiamo di una posizione conservatrice — che mantenere sostanzialmente la situazione di oggi, in cui, appunto, Srl e Spa si sovrappongono, determinando, quindi, piuttosto che un alleggerimento del carico normativo sull'impresa ed una facilitazione della vita delle società, una situazione di stallo come quella di oggi che non porta da nessuna parte e che, soprattutto, non favorisce l'esaltazione degli interessi, degli operatori e dell'apparato produttivo italiano (*Appausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ROBERTO PINZA, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Relatore di minoranza per la VI Commissione*. Signor Presidente, con l'emendamento Benvenuto 3.6, citato dall'onorevole Agostini, ricominciamo la stessa storia di ieri, facendo saltare i presupposti e tenendo in piedi una normativa che, invece, si ancorava agli stessi.

L'onorevole Agostini ricordava che, in questo disegno di legge delega, la società a responsabilità limitata è stata costruita sull'ipotesi di essere destinata alla forma più congrua per una società a base ristretta dei soci. La base ristretta dei soci è saltata via, però si è conservata tutta la normativa recata dal disegno di legge delega Mirone.

Tutto ciò si basa sulla centralità del socio, ma di una società con 100 mila soci? Così com'è congegnata, con le introduzioni che sono state apportate dal relatore per la maggioranza, onorevole La Malfa, questa è una società a numero illimitato dei soci: può avere 100 mila, un milione, non importa quanti soci (ne possiamo fare finché vogliamo), ma, ciò nonostante, rimane il principio della centralità del socio, della semplificazione dei conferimenti e il problema dell'autonomia più assoluta nelle forme organizzative.

Ma è veramente la stessa cosa organizzare una società con cinque, dieci, venti soci, in cui questo è assolutamente fattibile e organizzare nello stesso modo una società con centinaia di migliaia di soci? Ancora una volta non si tratta di un problema di maggioranza o di minoranza: lo sosterrò fino alla fine e non servirà a niente fino alla fine; poi, da domani, ricominceremo a dire che era così.

Ha senso creare una normativa che fa saltare il perno — non c'è più la ristretta compagine, quindi la società a responsabilità limitata, si apre a tutto anche ad una società con un'enorme base sociale — e poi adottare, nel disegno di legge delega, tutta

una normativa funzionale a un numero ristretto di soci? Questa è una domanda che ha in sé la risposta.

Credo che se vogliamo fare un'opera di semplificazione normativa e, soprattutto, di logicità e di coerenza normativa, dobbiamo ripristinare, accogliendo la proposta dell'onorevole Agostini, l'impostazione originaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Insieme ad altri colleghi avevo presentato un emendamento identico all'emendamento Benvenuto 3.6 proprio perché, nella logica di questa legge, almeno nella logica originaria, vi era l'idea di far crescere la pluralità delle forme.

Mi sembra che, in questo modo, non riconoscendo il discorso sulla centralità della dimensione della compagine sociale si finisca con il ridurre invece che con l'ampliare le possibilità e le autonomie. Lo vedremo più avanti quando parleremo della Spa, lo vedremo ancora di più quando parleremo dell'articolo 5. Negando il problema della dimensione della compagine sociale si finisce per dividere le imprese solo in due grandi gruppi: quelle quotate e quelle che non lo sono, quelle che esercitano una richiesta di capitali sul mercato e quelle che non la esercitano.

Pertanto, condividendo il contenuto dell'emendamento Benvenuto 3.6, propongo di ripristinare il testo originario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. La mia è una semplice domanda. Volevo sapere se l'onorevole La Russa avesse ascoltato le argomentazioni che sono state svolte in modo molto preciso dall'onorevole Agostini e dall'onorevole Pinza e se si sia convinto delle stesse, modificando l'atteggiamento del suo gruppo.

IGNAZIO LA RUSSA. Bianco, te lo spiego dopo, alla *buvette*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Nell'anniversario della strage della stazione di Bologna (ore 10,15).

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo).* Oggi, 2 agosto, è l'anniversario della strage della stazione di Bologna. Ritengo sia dovere della Presidenza e credo di interpretare il pensiero di tutti nel dare di questa data una prova di coinvolgimento di un'Assemblea democratica come la nostra perché lo Stato, nella sua interezza, ricordi le vittime, i momenti della strage, i momenti del dolore, i momenti dello sdegno, affinché diventino una motivazione per ciascuno di noi, in modo che tutto ciò che è violenza, tutto ciò che è terrorismo, tutto ciò che è contrario alla convivenza civile non debba ripetersi nel nostro paese. In questo senso, credo di aver interpretato il pensiero di tutti e desidero ricordare le vittime, anche se è passato del tempo, con dolore e con rimpianto *(Generali applausi, cui si associano i membri del Governo)*.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1137 ed abbinato (ore 10,16).

(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 1137)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 3.6-bis, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, intervengo per riproporre il ragionamento che facevamo prima: la nostra linea di emendamenti tende – in questo caso, in maniera persino letterale, se non sbaglio – a ripristinare il testo Mirone « doc »; è evidente, infatti, come nella nostra proposta si faccia riferimento alla rilevanza centrale del socio nell'organizzazione della società a responsabilità limitata.

Torno rapidissimamente soltanto su un argomento che ho affrontato precedentemente e che riprenderemo nel corso del dibattito di questa mattina, successivamente, sull'articolo 4 e sulle società per azioni. È necessario intendere bene che nel caso di società a responsabilità limitata parliamo di società che non hanno limiti dal punto di vista del fatturato e del patrimonio netto, ma che devono avere la caratterizzazione di una ristretta base so-

ciale, fondata, quindi, sulla prevalenza e sulla centralità del rapporto tra ai soci, fino ad avere conseguenze di carattere organizzativo, ad esempio, per quanto riguarda il ruolo dell'assemblea e del consiglio di amministrazione. A questo proposito, addirittura, un testo del gruppo dei Democratici di Sinistra prevede la possibilità di sopprimere uno di questi due livelli di amministrazione, per l'ovvia ragione che ciò che prevale è la centralità del rapporto tra i soci.

Noi tendiamo a sottolineare questo elemento, contro la marmellata che voi state facendo fra società per azioni e società a responsabilità limitata, riproponendo esattamente la logica codicistica attualmente vigente. Contro questa marmellata noi vi diciamo che bisogna avere, invece, profili nettamente distinti tra società a responsabilità limitata e società per azioni; a proposito di quest'ultima noi insisteremo, successivamente, su alcuni aspetti che riguardano i diritti delle minoranze, cosa che non stiamo facendo in alcun modo in questo momento, invece, perché sarebbe una contraddizione in sé stessa: la società a responsabilità limitata deve avere la caratteristica di una società di persone potenziata con i capitali, se così possiamo definirla.

Credo che voi della maggioranza stiate commettendo un errore grossolano modificando il testo originario; noi andiamo avanti con la nostra proposta che ha conosciuto tanto consenso nel paese sia tra gli operatori economici sia tra le professioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, credo sia importante aderire a questo emendamento perché, effettivamente, il rischio dell'insieme del provvedimento e dell'insieme della delega è quello di non fare chiarezza rispetto alla differenza fra le diverse società. Non solo è necessaria la chiarezza, ma è necessaria anche una precisazione sui compiti e sulla rilevanza

dei soggetti all'interno della società. Alla lettera *b)* dell'articolo 3 del disegno di legge in esame, troviamo la previsione di un'ampia autonomia statutaria: ciò può essere valido e può avere una valenza positiva nel caso si attribuisca nelle società a responsabilità limitata una rilevanza centrale al socio ed ai rapporti contrattuali fra soci.

Ricordo, peraltro, all'attuale maggioranza che questo emendamento faceva parte delle proposte emendative presentate al disegno di legge Mirone dall'allora opposizione, da autorevoli esponenti dell'allora opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

Onorevole Pinza, le faccio presente che il tempo a sua disposizione come relatore è esaurito; quindi, il tempo che lei impiegherà verrà computato al suo gruppo. La avverto per una questione di computo dei tempi.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, intervengo soltanto per fare una domanda al Governo, il quale non solo appoggia il testo normativo in esame, ma poi emanerà il decreto legislativo. Come intende disciplinare i rapporti contrattuali fra i soci quando ci sarà una società con 10 mila soci? Ci dia un'idea.

Il Governo deve parlare.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Deve? Può!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda al relatore ed una all'onorevole La Russa. Il relatore, secondo me, dovrebbe spiegare meglio a quale parte di questo emendamento sia contrario. Mi sembra sinceramente difficile che sia contrario, come ha ricordato prima il collega Agostini, alle parole: « at-

tribuire rilevanza centrale al socio e ai rapporti contrattuali tra i soci ». Di conseguenza, sembrerebbe di capire che la contrarietà della Commissione, e quindi del Governo, sia riferita alle parole: « il diritto degli stessi ad una corretta amministrazione e al perseguimento dell'interesse sociale ». A questo punto, sorge la domanda all'onorevole La Russa: stiamo sempre aspettando il momento in cui ci sarà una risposta di merito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	463
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frigato 3.193, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	456
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	..	260).

Onorevole Sergio Rossi, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 3.24?

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, per semplificare i lavori sull'articolo 5, annuncio da questo momento che accolgo la riformulazione del mio emendamento 3.44 e ritiro quindi gli altri emendamenti a mia firma, compreso il 3.24.

GIORGIO BENVENUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, chiedo di far mio l'emendamento Sergio Rossi 3.24, perché pone un problema reale di semplificazione.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, è necessario che un deputato del suo gruppo che abbia la delega appoggi la sua richiesta.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, sono d'accordo!

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 3.24, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, volevo far mio l'emendamento Sergio Rossi 3.24, ma sono grato al collega Benvenuto di avermi anticipato. Effettivamente si tratta di un emendamento finalizzato alla semplificazione normativa, prevedendo che le società di dimensioni ridotte non siano sottoposte al controllo notarile per ciò che riguarda le modifiche dell'atto costitutivo. In particolare, le piccole cooperative sono a volte vessate da una serie di obblighi che non sono essenziali per la trasparenza e la correttezza della loro attività. La normativa che prevede autonomia statutaria deve consentire un margine effettivo di scelte per cui certi vincoli, attualmente in vigore, sono da ritenersi del tutto superati ed anacronistici. Pertanto, sono favorevole a questo emendamento ed invito i colleghi a esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'emendamento in esame perché, oltre alla sacrosanta questione dell'eliminazione del controllo notarile sulle modifiche dell'atto costitutivo, il collega Sergio Rossi, e quindi evidentemente la Lega Nord Padania, ha prestato attenzione, nel proporre questo emendamento, al concetto delle dimensioni ridotte, prevedendo per le società di dimensioni ridotte, così recita l'emendamento, « l'eliminazione del controllo notarile ».

Io non so che cosa si intenda per dimensioni ridotte e non sarei d'accordo se si usassero criteri di carattere quantitativo. Il problema che viene posto dai colleghi della Lega è un problema reale, nella logica degli interventi che io ho svolto questa mattina sulla centralità del socio, ma anche sulla dimensione ridotta della società e del numero dei soci. Questo sta a significare che la stessa maggioranza ha aperto al suo interno una non risolta o mal risolta discussione; si sta andando nel senso della « marmellata » e mi sorprende che la Lega accetti su questo punto una marmellata di questo genere.

Vorrei anche invitare il collega Vietti, presente in aula per assistere a questo nostro dibattito, ad uscire dalla « sindrome Aprea »; sottosegretario Vietti, è chiaro che se lei interviene si riapre la discussione, comunque non vorrei, essendosi verificata l'incauta vicenda dell'altro giorno, che il Governo assista silenzioso a tutti i lavori di oggi e di domani senza più darci opinioni.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ieri ce l'avevi con La Malfa, oggi con me!

MAURO AGOSTINI. Mi rivolgo al vicepresidente del consiglio, che in questo momento è presente in aula, e lo invito a prendere la parola per farci conoscere l'opinione del Governo, visto che nel giro di due giorni è stato stravolto un testo, nemmeno motivandone le ragioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ANTONIO LEONE. Abbiamo imparato da te, Mauro!

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'opinione l'abbiamo data in sede di espressione dei pareri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, mi associo alla richiesta fatta al Governo di prendere la parola per spiegare che senso abbiano i pareri favorevoli o contrari rispetto a certi emendamenti.

Relativamente all'emendamento in esame, non concordo però con i colleghi Agostini e Lettieri; in questo caso siamo in presenza non di cooperative ma di società a responsabilità limitata. Non si indica quale sarebbe il livello minimo relativo alle dimensioni di questa società. Eliminare nelle società a responsabilità limitata il controllo notarile e quindi la data certa, la certezza del come, del quando e del perché è stato notificato l'atto costitutivo, rischia di creare una via maestra facilmente percorribile della falsificazione di atti costitutivi, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili rispetto alla trasparenza, alla certezza, nonché alla tutela dei creditori e degli investitori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo per chiedere di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 3.24 che il collega Sergio Rossi ha coraggiosamente presentato a nome della Lega e che un po' meno coraggiosamente la Lega è riuscita a mantenere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Sergio Rossi 3.24, fatto proprio dall'onorevole Benvenuto, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Ricordo che l'emendamento Sergio Rossi 3.25 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, parlando di questo emendamento in realtà continuiamo a parlare sempre della stessa storia, cioè della necessità o meno che vi sia una qualche distinzione fra le diverse figure societarie. È strana questa attrazione che la maggioranza prova per una sorta di capitalismo «bonsai», non so come altro definirlo.

Se non si introduce una distinzione fra società a responsabilità limitata e società per azioni, l'unico risultato sarà naturalmente quello di spingere sempre più le società verso quella modalità societaria che, ovviamente, presenta una minore tutela degli azionisti di minoranza e minori forme di trasparenza.

Ho l'impressione che la maggioranza ritenga, in questo modo, di tutelare il mondo delle piccole e medie imprese esistenti. Se questo fosse il punto, ci troverebbero assolutamente d'accordo poiché le piccole e medie imprese esistenti costituiscono certamente una ricchezza del paese. Il problema è che le si tutelano non lasciandole dove sono ma consentendo loro di crescere. Esse crescono se trovano capitali e trovano capitali se garantiscono

trasparenza e correttezza nei confronti degli azionisti terzi. Ciò è possibile solo se, ad un certo punto, si introduce una discriminazione chiara e netta tra ciò che le Srl e Spa devono essere. Ripeto, non capisco perché la maggioranza si ostini a mantenere il capitalismo italiano nella situazione in cui è da tempo; situazione che, peraltro, tutti, maggioranza e opposizione, lamentiamo da anni perché nociva per la competitività del paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 3.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame è anch'esso molto importante perché prevede che lo statuto disciplini le ipotesi in cui, in situazioni che possano recare pregiudizio ad uno o più soci o in situazioni di insanabile conflitto tra soci, ai soci pregiudiziati o dissenzienti sia riconosciuto il diritto di riscatto delle proprie quote da parte degli altri soci. Ciò significa che possono manifestarsi situazioni di conflitto tra i soci (assai conosciute da chi si occupa della materia perché, purtroppo, abbastanza consuete), che recano gravissimo pregiudizio alla società fino addirittura a determinare situazioni di crisi irreversibile. In tale caso, si chiede l'introduzione

di uno strumento che consenta, in situazioni di particolare difficoltà tra i soci, la possibilità del riscatto delle quote da parte degli altri soci. Si intende, pertanto, prevedere uno strumento che va in direzione della risoluzione del conflitto tra i soci. Mentre nei principi generali, anche questa maggioranza ha inserito un riferimento di questo genere (la necessità di disporre di strumenti che risolvano i potenziali conflitti tra i soci), ci rendiamo conto, invece, che poi, alla prova dei fatti, non si accetta di procedere in direzione di tale previsione. Ciò è particolarmente grave per un modello societario come la Srl che — come abbiamo detto fino alla noia e me ne scuso ancora — è fondato sulla prevalenza del rapporto tra i soci. In tale caso, è evidente naturalmente che anche gli strumenti che possono rispondere ad eventuali conflitti fra i soci, devono essere particolarmente ricchi. Naturalmente, la nostra è una visione dinamica delle società e di sviluppo contro il nanismo delle medesime. La vostra visione, al contrario, fotografa semplicemente lo *status quo*.

Non mi sorprende il fatto che voi continuate ad essere contrari a tutti gli emendamenti che vanno in direzione della dinamizzazione dello sviluppo dell'impresa e del mercato nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle affermazioni del collega Agostini.

Premesso che siamo nel campo della liberalizzazione dei diritti, l'idea di ridurre il contenzioso interno alle società prevedendo degli strumenti statutari, credo sia fondamentale nel momento in cui si riconosce che stiamo costituendo un modello di società in cui il rapporto fra i soci è l'elemento decisivo. Non regolare tale rapporto in caso di insanabili conflitti, sembrerebbe problematico e fonte di una crescente conflittualità che potrebbe, alla lunga, interessare, intasandole, le aule giudiziarie o, quanto meno, gli strumenti di conciliazione.

Credo pertanto che tale emendamento completi e rafforzi la logica che sino ad ora è stata portata avanti dalle minoranze, nel ripristinare la *ratio* di una società a responsabilità limitata, con una propria chiara fisionomia e una propria autonomia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 3.36, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	474
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no ..</i>	267).

Avverto che l'emendamento Sergio Rossi 3.41 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sergio Rossi 3.44. Ricordo che il presentatore ha accettato la riformulazione proposta dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 3.44, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	479
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	472
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Galvagno non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 3.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto, cofirmatario dell'emendamento. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'emendamento aggiunge la lettera *l)* al comma 2 e si propone di agevolare la trasformazione delle società a responsabilità limitata in società per azioni, anche perché è noto che il senso di tale riforma del diritto societario è aiutare la crescita e lo sviluppo. Pertanto, non intendiamo ritirarlo. Il presidente La Malfa ricorda che ne abbiamo parlato nel corso dei lavori della Commissione: esso rientra in una strategia che portiamo avanti, tutta tesa ad una riforma del diritto societario che punti allo sviluppo del nostro sistema economico.

Uno dei dati dolenti è quello di una geografia delle imprese che prevede moltissime società a responsabilità limitata. L'indicazione è nel senso che il Governo individui, nella delega che gli viene attribuita, degli elementi che possano agevolare la trasformazione delle società a responsabilità limitata in società per azioni. Naturalmente, ciò deve avvenire nel rispetto della tutela dei creditori sociali e del diritto di recesso dei soci.

Per questa ragione, non comprendiamo perché ci venga proposto di ritirarlo e perché da parte della maggioranza vi sia una posizione negativa sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, credo che l'emendamento in esame vada attentamente valutato anche da parte del Governo. Dichiarando quest'ultimo di sostenere la crescita delle piccole e medie imprese, così come noi dell'opposizione abbiamo da sempre fatto, vorrei invitare il Governo a valutarlo con grande attenzione.

Infatti, credo vada accolta l'agevolazione che noi prevediamo per quelle pic-

cole società a responsabilità limitata, che intendono crescere e svilupparsi per trasformarsi alla fine in società per azioni. È interesse dell'intera economia del nostro paese avere società solide, robuste, limpide, trasparenti e con i conti in ordine, ma anche avere grandi società. Il presidente Amato, in una sua recente intervista, affermava che nell'economia italiana le società soffrono di nanismo, mentre noi abbiamo bisogno di società in grado di sostenere la concorrenza dei mercati, non solo a livello nazionale, ma anche europeo e mondiale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, l'emendamento Agostini 3.48 mi sembra molto importante e deve essere approvato proprio perché ribadisce uno degli obiettivi dell'originario progetto di legge Mirone, che le variazioni, introdotte dai relatori per la maggioranza, hanno stravolto. Peraltro, la crescita delle piccole società in un quadro di regole che garantiscano trasparenza e affidabilità non è soltanto un imperativo etico, ma è un fattore di valorizzazione economica del nostro sistema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un emendamento che, francamente, sembra surreale non approvare. Vorrei semplicemente ricordare all'onorevole La Malfa — il quale certamente già le conosce — alcune pagine dei saggi scritti da Fabrizio Barca sulla struttura delle imprese nel capitalismo italiano. Tra l'altro, quelle pagine contengono anche passi bellissimi sul lavoro e sullo sforzo di Ugo La Malfa per riformare il diritto societario italiano, sforzo frustrato dai conservatori di allora, alcuni dei quali credo che oggi siedano

non lontano dall'onorevole La Malfa. Ma a parte questo, quelle pagine chiariscono come il nanismo del capitalismo italiano sia in larga misura dovuto al fatto che non vengono concesse garanzie al proprietario non controllante. È evidente che dovrebbe essere interesse di tutti noi — tanto della maggioranza quanto dell'opposizione — fare in modo che questi ostacoli vengano superati, agevolando così lo sviluppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Ieri l'onorevole La Russa ha praticamente dichiarato la volontà della maggioranza di voler prestare attenzione alle argomentazioni dell'opposizione. Oggi il collega La Russa, sollecitato a prestare una tale attenzione, ha risposto in un modo piuttosto rozzo e volgare. Visto che ieri l'onorevole Tabacci si è reso interprete del pensiero dell'onorevole La Russa, mi chiedo se oggi il collega Tabacci interpreti questo atteggiamento come la versione autentica del modo in cui la maggioranza vuole trattare le ragioni dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Credo che la risposta dell'onorevole La Russa ad una domanda fatta in quest'aula, con cui chiedevo conto di come la maggioranza intendesse rispondere agli argomenti dell'opposizione, nella quale mi ha detto che mi risponderà alla buvette, sia sintomatica di come il capogruppo di Alleanza nazionale interpreti il suo ruolo di capo di un gruppo di maggioranza. È una cosa squalificante, onorevole Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 3.48, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 482
Maggioranza 242
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 270).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Camo, Galvagno e Strano non hanno funzionato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, l'articolo 3 disciplina le società a responsabilità limitata. Si tratta di un articolo importante perché riguarda circa 350, 400 mila imprese che operano nel nostro paese e che sono, quindi, l'ossatura produttiva dell'Italia. Ieri l'onorevole La Russa ha dichiarato che i punti fondamentali di questo provvedimento sarebbero l'articolo 5 e l'ex articolo 10, vale a dire le cooperative e la nuova disciplina del falso in bilancio.

La discussione che stiamo facendo oggi, in questa sede, testimonia che questo è uno schemino, assolutamente superato, della dialettica tra l'attuale maggioranza e l'opposizione. Mi sento, comunque, molto meglio in compagnia delle centinaia di migliaia di cooperative, che chiedono anche una nuova disciplina per il nostro paese, piuttosto che in compagnia di chi ritiene che l'attività economica debba comunque e necessariamente confinare con l'attività illegale, come ho avuto modo di leggere, in questi giorni, sui giornali. Vorrei tranquillizzare sul fatto che questa non è la dialettica che corre tra l'attuale maggioranza e l'attuale opposizione.

La questione è un'altra. Questa mattina vi abbiamo proposto, nel silenzio totale e assoluto del Governo, alcuni argomenti fondamentali inerenti alla vita di queste società. Non avete minimamente preso in considerazione tali argomenti; andate

avanti sulla vostra strada che non modifica niente, che non aiuta a risolvere i problemi delle imprese italiane. Non li risolve, né per quanto riguarda la semplificazione degli adempimenti amministrativi che queste società hanno — centinaia di migliaia di società — né per quanto riguarda le esigenze di crescita e di sviluppo che le stesse incontrano. Ed è significativo, da questo punto di vista, che, in questa incredibile marmellata — che voi continuate a riproporci — non abbiate nemmeno voluto approvare un emendamento che avrebbe aiutato la semplificazione ed agevolato la trasformazione della società a responsabilità limitata in società per azioni. Questo, davvero, è incredibile per una maggioranza e, soprattutto, per una forza all'interno della stessa che si ispirerebbe a criteri che tengano conto delle esigenze e degli interessi delle imprese. Guardate che in quella norma — importante ed attesa perché servirebbe davvero a consentire all'apparato produttivo italiano di fare quel passo in avanti, anche da un punto di vista dei livelli dimensionali, di cui ha bisogno — quell'emendamento era anche costruito molto bene sotto il profilo del rispetto degli interessi dei soci contrari alla trasformazione della società perché prevedeva, appunto, il diritto di recesso per i soci, così come prevedeva la piena tutela dei creditori interessati alla società che si trasforma.

Credo si tratti di un atto grave che dimostra un atteggiamento pregiudiziale, di conservazione, per mantenere l'attuale situazione esistente nel nostro paese. In questi cinque anni di Governo del centro-sinistra è stato fatto tanto in direzione della crescita e del rafforzamento patrimoniale dell'impresa, sul versante dell'agevolazione alla quotazione, sul versante della riforma del mercato di borsa, degli intermediari, degli emittenti, nonché sul versante della riforma fiscale. È stato un forte e significativo sforzo, dunque, per irrobustire l'apparato produttivo italiano e fornire anche gli strumenti per modificare

positivamente un'attuale insufficiente ed inadeguata specializzazione produttiva a livello del rapporto internazionale.

Di fronte a queste istanze che il centrosinistra — in questo caso, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — porta avanti e che sono rivolte alla modernizzazione dell'apparato produttivo, a dare strumenti adeguati alla crescita delle imprese — centinaia di migliaia — che vogliono una risposta, voi rispondete con la vecchia logica del capitalismo dell'unico cassetto, ossia del cassetto da cui si prendono i quattrini per pagare i dipendenti, i fornitori, la Porsche, per farsi la villa e magari anche per qualche altra esigenza del tempo libero.

Voi state guardando ad un'Italia che non esiste, state guardando all'Italia dei primi anni ottanta e dei primi anni novanta. Quell'Italia non esiste più: oggi esiste un'Italia che ha bisogno di modernizzazione, di nuova finanza, di nuovi servizi, di crescere.

Il collega Nicola Rossi, caro presidente La Malfa, ha già anticipato un tema ...

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, dovrebbe concludere.

MAURO AGOSTINI. ...un tema che riguarda un'eredità storica, sul quale noi batteremo particolarmente nel corso dell'esame dell'articolo 4: l'altro giorno, presidente La Malfa, lei si è inalberato in Commissione perché qualcuno le ha ricordato Mazzini.

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, adesso deve proprio concludere.

MAURO AGOSTINI. Noi non le ricorderemo Mazzini, le ricorderemo l'eredità dell'azionismo su questi temi per misurare chi davvero saprà guardare agli interessi complessivi del paese e chi, invece, guarderà solo alla cerchia ristretta del capitalismo nazionale e degli interessi del falso in bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mauro non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 4 - A. C. 1137)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A. C. 1137 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VI Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO LA MALFA, Relatore per la maggioranza per la VI Commissione. Signor Presidente, per semplificare l'esposizione, esprimo parere contrario delle Commissioni su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 4, ad eccezione di quelle che mi appresto ad elencare.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Sergio Rossi 4.25 perché riformulato; invitano al ritiro degli emendamenti Landi di Chiavenna 4.209, in quanto estraneo alla materia trattata, e degli identici emendamenti Sergio Rossi 4.32, Santagata 4.188 e Pecoraro Scanio 4.190 e, per il caso di mancata adesione all'invito, esprimono parere contrario.

Le Commissioni esprimono, altresì, parere favorevole sull'emendamento Leo 4.4, ove riformulato; preciso che l'accoglimento

di tale emendamento assorbirebbe anche gli emendamenti Tagliatela 4.1 e 4.2 per i quali rivolgo un invito al ritiro.

Infine, signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.350 delle Commissioni, con il quale è stata introdotta una correzione testuale.

Mi permetto di dire all'onorevole Agostini che in uno degli emendamenti contro il quale abbiamo votato, in una parte che egli non aveva illustrato, era previsto il diritto di una maggioranza di costringere il socio di minoranza dissenziente a cedere le sue azioni. Allora, non si può sostenere che questa maggioranza non vuole tutelare le minoranze e poi presentare un emendamento in cui sia prevista la possibilità — l'onore Nicola Rossi in inglese parlerebbe di *squeeze out* (perché lui ha studiato all'estero) — di schiacciare gli azionisti di minoranza e di buttarli fuori dalla società. Questa possibilità era prevista in un loro emendamento. La maggioranza ha votato contro perché sarebbe sembrato veramente molto grave introdurre la possibilità di colpire gli azionisti dissenzienti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, l'opinione del Governo è conforme a quella del relatore sia per gli inviti al ritiro sia per i pareri favorevoli sulle riformulazioni; sugli altri è contrario.

Colgo l'occasione per rassicurare i colleghi Pinza e Benvenuto che il Governo non è afono, non ha perso la voce; la modalità ordinaria con cui il Governo manifesta le proprie opinioni è il parere e credo che il Governo non si sia sottratto al compito di manifestare il proprio parere su tutti gli emendamenti che fin qui sono stati esaminati e votati.

Del resto, il Governo è stato rispettoso fin all'inizio della trattazione di questa materia, quando ha dichiarato, nel riproporre il testo Mirone, che per il resto si sarebbe rimesso alla discussione parlamentare sia in Commissione sia in Assemblea. Così ha fatto, e così continuerà a fare anche per non sottrarre tempo prezioso ad

una discussione che, assicuro i colleghi, il Governo segue con assoluta attenzione, come dimostra il fatto, peraltro, che contributi importanti venuti dal dibattito siano stati fatti propri dal Governo, che li ha recepiti. Questo, peraltro, in modo un po' contraddittorio, è stato poi criticato dall'opposizione, la quale chiede un atteggiamento attivo del Governo, ma poi si lagna se il Governo in questo suo attivismo recepisce i contributi apportati dal dibattito.

L'onorevole Pinza e l'onorevole Benvenuto, ieri, hanno rivolto al Governo una serie di interrogativi che, per la verità, mi sono sembrati un po' retorici, anche perché venivano dagli stessi interlocutori con cui il Governo si era confrontato in Commissione; quindi, a questi stessi colleghi il Governo aveva avuto modo di fornire le risposte che tra ieri ed oggi sono state nuovamente sollecitate.

Ho troppa stima per i colleghi Pinza e Benvenuto per non sapere che loro avevano perfettamente compreso le ragioni che avevano indotto il Governo ad assumere una determinata posizione. Come si dice, *intelligenti pauca*; e proprio perché attribuisco ai colleghi una grande intelligenza, non ho ritenuto di ripetere le argomentazioni che già ci eravamo scambiati.

Peraltro, è stato chiesto ripetutamente al Governo perché non ha voluto accogliere proposte di una ulteriore delega per trattare e definire la materia fallimentare. È un argomento su cui credo il Governo abbia risposto ampiamente; il Governo ritiene che questa materia debba essere più opportunamente trattata in un disegno di legge che, peraltro, è già in avanzato stato di elaborazione e sarà prontamente portato in Parlamento. Quindi, il Governo, all'interno di una propria scelta strategica che penso gli debba essere riconosciuta, ha ritenuto di non appesantire il veicolo di questa legge delega che, a nostro parere, è già al limite della sua portata, con un'ulteriore materia come quella fallimentare che esige una trattazione in una sede autonoma.

L'onorevole Pinza ha anche chiesto al Governo come intenda regolare le Srl ad ampia o amplissima compagine sociale. A parte che la domanda mi sembra un po' prematura perché credo ciò rientri poi, ovviamente, nell'esercizio concreto della facoltà delegata, tuttavia sulla materia credo ci si sia ampiamente confrontati in Commissione. L'impostazione originaria del disegno di legge Mirone, che parlava di ristretta compagine sociale per le Srl e di compagine sociale potenzialmente ampia per le Spa, è stata non stravolta ma, a nostro parere, meglio precisata con il riferimento alla centralità del socio, da un lato, e alla centralità della trasferibilità dell'azione e al ricorso al mercato, dall'altro. Non ci pare che questo voglia dire che dove si parla di centralità del socio si debba intendere che le Srl potranno essere a dimensione incontrollata o amplissima. Credo che il riferimento alla centralità del socio e ai rapporti contrattuali tra i soci consentirà al Governo di identificare un ambito di espansione delle Srl che sia compatibile con il resto della regolamentazione che viene data a queste società e, in analogia, lo stesso dovrebbe valere per le Spa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero di aver dimostrato che il Governo, come si dice con una espressione autorevolmente usata in questi giorni, seppure silente, è vigile.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, tanto le modalità con le quali il collega La Malfa ha espresso il suo parere, quanto l'intervento del collega Vietti ci consentono una breve osservazione sull'andamento dei lavori.

Ringrazio, innanzitutto, l'onorevole La Malfa per aver motivato il parere che ha espresso; questo è ciò che serve per il dibattito. Vorrei, tuttavia, fare una osservazione.

Il sottosegretario Vietti ci ha dato una spiegazione, di cui la ringraziamo, che riguardava, però, una cosa già approvata. Avremmo preferito che il suo intervento fosse stato fatto durante l'esame dell'articolo 3 — lei comprende — perché è questo che attiva il dibattito. Altrimenti, se lei ci spiega, dopo, perché certe cose sono state fatte prima, qualsiasi tipo di dibattito non ha più senso!

L'ultima parte del suo intervento si riferiva, invece, alle società per azioni, argomento che deve ancora essere trattato, e ne prendo atto.

La questione è la seguente, signor Presidente: stiamo per affrontare il tema delle società per azioni che è di essenziale importanza per quanto riguarda il futuro del sistema societario italiano ed anche per alcuni aspetti del capitalismo italiano. Sulle società a responsabilità limitata sono state poste molte questioni di merito dai colleghi Agostini, Rossi, Benvenuto, Grandi e da altri colleghi di altri gruppi parlamentari, cui non è stata data risposta.

Mi rivolgo ai colleghi relatori, ai colleghi del Governo, ai colleghi della maggioranza: i tempi sono definiti, stiamo discutendo argomenti importanti, però vi prego di una cortesia: se l'opposizione pone delle questioni di merito, credo sia doveroso, da parte vostra, intervenire e spiegare le vostre posizioni. Ciò riguarda la natura del dibattito parlamentare perché, altrimenti, questo trascende, lo sappiamo bene, ma trascende per sue logiche interne, non per volontà dei singoli. Se non è possibile che il dibattito sia un confronto nel merito, evidentemente, il confronto si sposta su altro terreno e diventa, certamente, deprimente, tanto per l'Assemblea quanto per chi lo fa e anche per chi lo subisce.

Chiedo, pertanto, ai colleghi relatori, ai colleghi del Comitato dei nove che hanno seguito il provvedimento e al collega Vietti, che qui segue, puntualmente, i lavori per conto del Governo, una cortesia: sulle società per azioni verranno poste delle importanti e serie questioni di merito (come d'altra parte sono sempre state poste, anche in precedenza); vi prego, pertanto, di esprimere la vostra posizione